

L'INTERVISTA Al presidente del Parlamento europeo

Sassoli: "Nessun ritardo dell'Italia sul Recovery"

■ "Tutti i governi europei sono ai blocchi di partenza, il nostro Paese non è indietro rispetto ad altri". L'esponente dem respinge le critiche al governo sul piano per i fondi. Poi spazza via il suo nome dalla roulette per il Campidoglio: "Non sono candidato a sindaco di Roma"

MARRA A PAG. 5



“Recovery Fund: faremo presto, entro fine anno sarà tutto pronto”

» **Wanda Marra**

“**A**bbiamo bisogno della stabilità dei nostri Stati membri per far partire i piani di ripresa europei. Per questo considero il risultato elettorale italiano molto positivo”. David Sassoli, presidente del Parlamento europeo, “vede” un’Europa che sia sempre più “gigante globale”.

Presidente, a che punto sono i negoziati sul Recovery Fund? I “Frugali” cercano di bloccarli appellandosi al fatto che Polonia e Ungheria sono sotto procedura d’infrazione. E oggi la Lagarde invita ad accelerare.

Ci sono tutte le premesse per poter fare presto. Proprio oggi è arrivata la buona notizia di una proposta della presidenza tedesca per inserire alcune clausole sul rispetto dello Stato di diritto. In altri termini, i soldi non devono andare a chi viola la legalità e la trasparenza. Questa era una delle richieste del Parlamento. Sono fiducioso che il negoziato si concluda presto. I meccanismi del *Next Generation EU* hanno bisogno di atti legislativi e ratifiche dei Parlamenti nazionali. Speriamo di finire entro l’anno perché le risorse possano essere disponibili nel 2021.

In Italia c’è chi accusa il governo di ritardo. Lei è d’accordo?

No. Dalle informazioni che ci arrivano tutti i Paesi sono ai blocchi di partenza. Ci sono state alcune indicazioni da parte del governo francese, ma tutti stanno lavorando e alcuni

Paesi hanno già annunciato che concluderanno il loro lavoro ad anno nuovo.

L’Italia deve chiedere il Mes? Non c’è il rischio stigma?

Sono stato il primo nel marzo scorso a sostenere che si tratta di uno strumento che può essere utile per rafforzare la sanità pubblica. A questo punto, le domande a cui rispondere sono: per quali piani va usato? Con quali progetti? Per rafforzare cosa? Ogni Paese fa i conti con le sue finanze pubbli-



Liste bloccate? Io sono stato eletto con proporzionale e preferenze



che. L’Europa ci ha messo una visione, gli Stati membri devono metterci pragmatismo.

La Commissione Ue ha proposto di cambiare il Regolamento di Dublino, ma senza la redistribuzione obbligatoria dei migranti.

Nel mio discorso di insediamento chiesi ai governi di superare Dublino. La proposta della Commissione è molto importante perché riapre il dibattito e inserisce il principio di solidarietà obbligatoria. E poi ri-

conosce la legittimità e la doverosità dei salvataggi in mare. Ora va migliorata. Per il Parlamento deve essere chiaro che chi arriva in Italia o in Grecia arriva in Europa. I migranti nel loro totale rappresentano lo 0,004% della popolazione europea. Se ci fosse una redistribuzione solidale basterebbe che ogni città europea con più di 30mila abitanti ne prendesse uno. La narrazione dell’invasione dei sovranisti è falsa.

Oggi a Roma il Segretario di Stato Usa, Pompeo. La pressione sull’Italia per bloccare Huawei è massima. Che deve fare l’Europa?

La chiave è dotarsi di un proprio sistema tecnologico: il Covid ci dice che dobbiamo inve-

stire di più sulla nostra autonomia e la nostra autosufficienza. Vogliamo essere un attore globale. Nel frattempo, alcuni presupposti devono essere chiari: ci piacerebbe sapere come stanno andando le sperimentazioni del 5G, in corso in molte città, per quanto riguarda la protezione dei dati e la salute dei cittadini. Ma sono dati riservati. Serve trasparenza.

Nel Consiglio europeo di giovedì venerdì si parla di Turchia, relazioni Europa-Cina, sviluppo digitale, Bielorussia.

È un segnale importante. L’Europa deve tornare con forza sulla scena internazionale, con la potenza dei valori: i conflitti si superano favorendo il dialogo e con la forza della diplomazia. Quanto avviene ai nostri confini ha bisogno di noi.

È d’accordo con la campagna del Fatto contro le liste bloccate e per le preferenze?

Non posso entrare nei processi legislativi dei Parlamenti nazionali. Ma credo sia essenziale una legge elettorale che dia stabilità ai governi e diritto ai cittadini di scegliersi i propri rappresentanti. I modelli per ottenere questo in Europa sono tanti. Ricordo che io sono stato eletto con un sistema proporzionale, soglia di sbarramento e voto di preferenza.

Viene evocato spesso dal Pd come il candidato ideale a sindaco di Roma.

Il candidato ideale sarà quello che si presenterà: io non sarò candidato e presiedo un’istituzione europea. Ringrazio, ma il mio dovere è stare a Bruxelles fino all’ultimo giorno.



Un italiano al vertice
David Sassoli, dem, è presidente del Parlamento europeo
FOTO LAPRESSE



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.